

# Indice

---

	<i>pag.</i>
<i>Prefazione</i>	IX
<i>Introduzione</i>	XXI
 <i>Capitolo 1</i>	
<b><i>Le teorie economiche del crimine</i></b>	
1. Le teorie della deterrenza	1
1.1. I precursori dell'approccio economico allo studio della criminalità	1
1.2. Beccaria e il modello economico del contrabbando	4
1.3. Le "ragioni" del crimine: il modello di Becker	6
1.4. La teoria della sanzione più efficiente	9
1.5. La deterrenza dall'esercizio del crimine in forma organizzata	11
1.5.1. Il crimine organizzato, le imprese e il libero mercato	11
1.5.2. La criminalità organizzata e gli Stati sovrani	14
2. Le verifiche empiriche	16
2.1. Dal modello base ai risultati contrastanti delle ricerche empiriche	17
2.2. Sanzioni, percezione del rischio e deterrenza	19
2.3. Effetto deterrente del carcere	23
2.4. Effetto deterrente dell'investimento nell'attività di polizia	24
 <i>Capitolo 2</i>	
<b><i>Analisi socio-economica delle strategie di infiltrazione e dei metodi operativi della criminalità organizzata</i></b>	
1. La metafora del <i>virus</i> e i meccanismi diffusivi delle mafie	27
2. Le strategie di infiltrazione mafiosa nei mercati locali e nell'attività d'impresa	29
3. Il crimine organizzato, la corruzione e l'economia della catastrofe	33
3.1. Le mafie e i terremoti: l'affare della ricostruzione post-sisma	35
3.2. Area grigia, corruzione e vulnerabilità ai disastri	40

	<i>pag.</i>
3.3. La lotta alla corruzione e la mitigazione dei danni da disastri naturali	43
4. I modelli di interazione tra GCO e contesto politico-istituzionale	44
4.1. La corruzione: determinanti ed evoluzione del fenomeno	46
4.2. Pericolosità del nesso corruzione-criminalità organizzata	48
5. I metodi operativi delle mafie: dal metodo violento al metodo corruttivo-collusivo	50
6. Il clan come prevalente ente regolatore degli interessi socio-economici del territorio: il caso del <i>clan</i> dei Casalesi	51
6.1. Il principe e la scheda ballerina	52
6.2. Jambo	55
6.3. Eco4	57
7. Conclusioni	60

### **Capitolo 3**

#### ***L'analisi di rete applicata allo studio della criminalità organizzata***

1. Dalla teoria dei grafi allo studio delle reti complesse	63
1.1. Le reti complesse	65
2. Le reti criminali e l'analisi di rete secondo il paradigma della Social Network Analysis	68
3. Gli strumenti diagnostici dell'analisi di rete e loro significato	72
3.1. Topologia e resilienza delle reti criminali	72
3.2. Topologia ed efficienza delle reti criminali	74
3.3. Le metriche di rete	76
3.4. Prestigio, leadership, preminenza: le misure di centralità	77
3.5. I fenomeni di gruppo	82
4. L'approccio multigraph e di link prediction	85
5. Applicazione dei modelli di diffusione delle malattie infettive alle reti criminali	86
6. Applicazione del linguaggio naturale all'analisi di rete	89
7. Analisi di rete nello spazio fisico	91
7.1. Spillover effect sul contesto	91
8. Altre applicazioni della Social Network Analysis	96
9. Prospettive di sviluppo	97

### **Capitolo 4**

#### ***Il contributo dell'economia sociale e della SNA all'elaborazione delle politiche di contrasto***

1. Il problema della prevenzione delle infiltrazioni mafiose: l'approccio epidemiologico	105
--	-----

	<i>pag.</i>
2. Il capitale sociale e le politiche di contrasto al crimine organizzato	112
3. L'economia dei beni sequestrati e confiscati	118
3.1. La duplice natura dei beni delle mafie	119
3.2. Sequestro, confisca e riutilizzo dei beni mafiosi per fini sociali e istituzionali	121
3.3. La normativa italiana in materia di contrasto patrimoniale alle mafie	123
3.4. Impresa sociale e riutilizzo dei beni confiscati alle mafie	128
4. Analisi di resilienza delle reti criminali ed efficacia delle politiche di contrasto	130
4.1. Le particolari capacità di resistenza e di adattamento delle reti criminali	130
4.2. Verso la costruzione di un indice di resilienza delle reti criminali	133
4.2.1. Le diverse forme di resilienza e le sue determinanti	133
4.2.2. Misurare il grado di resilienza delle reti criminali: concetti chiave e criteri metodologici	136
4.3. Analisi del grado di resilienza dei reticoli criminali analizzati	140
4.3.1. L'operazione "Freccia sarda"	141
4.3.1.1. Analisi topologica della rete criminale osservata	141
4.3.1.2. Analisi del grado di resilienza della rete criminale osservata	143
4.3.2. L'operazione "Il principe e la (scheda) ballerina"	149
4.3.2.1. Analisi generale della rete criminale osservata	149
4.3.2.2. Analisi topologica della rete criminale osservata	153
4.3.2.3. Analisi del grado di resilienza della rete criminale osservata	155
4.3.3. L'operazione "Regina"	161
4.3.3.1. La vicenda giudiziaria e i reati contestati	161
4.3.3.2. Analisi topologica della rete criminale osservata	163
4.3.3.3. "Structural" e "skill analysis" della rete criminale osservata	167
4.3.3.4. Risultati sperimentali di nuove strategie di attacco alla rete osservata	168
5. Conclusioni	170

## **Capitolo 5**

### **Capitale sociale e nudge per migliorare funzionamento e performance delle amministrazioni di pubblica sicurezza**

1. Introduzione	173
2. L'ONA, la <i>Governance Network Theory</i> e l'utilizzo delle relazioni sociali informali per migliorare le performance delle AA.PP.	177
3. Il disegno della ricerca	180

	<i>pag.</i>
4. L'oggetto dell'indagine	180
5. Metodologia	184
6. Risultati dell'analisi	186
6.1. Analisi topologica della rete nel suo complesso	189
6.2. Analisi topologica di R1 (rete comunicazione/amicizia)	192
6.3. Analisi topologica di R2 (rete comunicazione/lavoro)	196
6.4. Analisi topologica di R3 (rete del <i>problem solving</i> )	198
6.5. I legami forti e deboli della rete	201
6.6. I sottogruppi della rete	204
6.7. La rete percepita	204
7. Note conclusive e suggerimenti di <i>policy</i>	206
 <b>Bibliografia</b>	 209